

LA BIBLIOTECA AMBROSIANA

Numerose erano in Italia le biblioteche che custodivano codici rari e i primi libri a stampa. A quelle antiche sorte presso i monasteri e le prime università, nel corso del Cinquecento si erano aggiunte le preziose raccolte librerie presso le corti dei signori (Ferrara, Urbino, Napoli, Cesena, Venezia, ecc.) o i vescovadi.

La caratteristica di queste biblioteche era quella di essere **istituzioni private**, di cui le università, i signori e i vescovi erano custodi gelosi, che non permettevano la consultazione al pubblico.

Agli inizi del Seicento, a Milano, nacque invece una biblioteca diversa, con un carattere "**moderno**": era, infatti, **aperta agli studiosi e a chiunque volesse leggere e consultare** i codici e i libri più interessanti e rari: la **Biblioteca Ambrosiana**.

La sua nascita fu frutto del clima culturale del tempo, della passione e dello spirito di un uomo illuminato, che, come recita l'Atto di fondazione, la volle destinare "per un servizio universale".

Federico Borromeo, fondatore dell'Ambrosiana

Fondatore dell'Ambrosiana (come viene comunemente chiamata la **Biblioteca Pinacoteca Accademia Ambrosiana**, dal nome di Ambrogio, santo protettore della città) fu il cardinale Federico Borromeo (1564-1631), arcivescovo di Milano. **Federico Borromeo** apparteneva a una famiglia della nobiltà milanese (era cugino di San Carlo Borromeo, anch'egli cardinale).

Dopo gli studi teologici, Federico trascorse quasi dieci anni a Roma, dove conobbe alcuni tra gli studiosi più illustri del tempo. Fu amico personale di umanisti e scienziati come **Galileo Galilei**, Johann Schreck e Nicola Trigault. Frequentò la *Biblioteca Vaticana*, la "regina" delle biblioteche per ricchezza di volumi e di ambienti. Proprio a Roma Borromeo "aveva sperimentato **l'importanza della scienza e dell'arte, per una nuova evangelizzazione** mediante il dialogo e lo studio della cultura moderna".

Alessandro Manzoni, nei **Promessi sposi**, celebrò la figura di Federico Borromeo e ricordò tra le sue opere più grandi proprio la fondazione dell'Ambrosiana, lodando la lungimiranza del cardinale, che volle "... in questa libreria eretta in privato, quasi tutta a sue spese, che i libri fossero esposti alla vista del pubblico, dati a chiunque li chiedesse e datogli anche da sedere, e carta, penne e calamaio, per prendere gli appunti che gli potessero bisognare". Solo la Biblioteca Bodleiana di Oxford, fondata da sir Thomas Bodley sette anni prima, era aperta agli studiosi.



Federico Borromeo.

Pagina del "Simposio dei Medici", un codice arabo del XIII secolo conservato nella Biblioteca Ambrosiana.



Il programma culturale di Federico Borromeo

Il cardinale volle che nella Biblioteca Ambrosiana, aperta al pubblico a partire dal **1609**, fossero radunati manoscritti, codici e libri di tutte le discipline letterarie, scientifiche, religiose.

Volle anche che vi fossero accolti numerosi scritti degli **autori classici** e le **opere di maggior valore di ogni tempo**.

Per trovare edizioni interessanti e rare, inviò in tutti gli Stati d'Europa e nel vicino Oriente degli studiosi, ciascuno dei quali era un buon conoscitore delle biblioteche e delle stamperie dei Paesi che doveva visitare. Da Schreck e Trigault, missionari in Cina, ad esempio, riuscì a ottenere rarissimi libri cinesi e chiese loro che gli inviassero un resoconto dei libri pubblicati in quel Paese.

Il **programma culturale** del Borromeo si presentava **straordinariamente moderno**, a proposito dell'importanza che veniva assegnata all'**incontro di culture e civiltà**; grande, ad esempio, era la sua passione per gli studi orientali e per la conoscenza delle civiltà asiatiche e orientali, delle quali, sosteneva, la civiltà occidentale era debitrice.

Bellezza, scienza e pietas: i pilastri dell'Ambrosiana

Ma Borromeo non si limitò a raccogliere le opere principali di tutti i letterati e scienziati allora conosciuti. Egli, infatti, concepì l'Ambrosiana come **centro di studio e di cultura**, affiancandole un'**Accademia di Belle Arti** (istituita nel 1621) e una **Pinacoteca** (istituita nel 1618) con l'intento di formare ed **educare il gusto estetico**, in conformità con i dettami del Concilio di Trento.

Un centro di studi, nel cuore di Milano, sulle fondamenta dell'antico Foro romano, come simbolo dell'**incontro tra fede e ragione, tradizione e modernità, speranza di dialogo e di pace**.

L'**Accademia**, che dopo decenni di vita fiorente era decaduta cessando di esistere nel 1776, è ritornata in vita di recente nel **2008**, per iniziativa del cardinale di Milano Dionigi Tettamanzi. Ereditando il progetto del suo fondatore, l'Accademia si configura come un luogo di **promozione dell'incontro e del dialogo tra popoli e culture diverse**, sviluppando gli studi e le ricerche in ambiti diversi (dall'epoca di Sant'Ambrogio al mondo greco e latino, dalle lingue e culture orientali all'italianistica e alle culture slave).

Il patrimonio dell'Ambrosiana

Tra le opere più pregevoli raccolte dal cardinale vi erano **manoscritti dei primi secoli del Cristianesimo** (dal IV secolo), che erano stati conservati dagli amanuensi del monastero di San Colombano a Bobbio; preziosi **codici dell'Umanesimo e del Rinascimento** con i testi dei **classici latini** e **codici autografi degli autori italiani**; codici e libri provenienti dalle più antiche biblioteche milanesi e da raccolte private di tutta l'Italia; libri stampati nei Paesi d'Europa.

Erano opere per lo più scritte in latino, la lingua universale degli studi; vi erano, però, anche **testi greci, ebraici, arabi e orientali** (persiani, siriaci, turchi), che costituiscono uno dei fondi più preziosi della biblioteca.

Il cardinale Federico volle che l'Ambrosiana fosse sempre aggiornata e che "i dottori", cioè gli studiosi addetti alla biblioteca, fossero in relazione con gli uomini più dotti d'Europa per conoscere le "novità" librarie.

La dotazione di codici e di volumi stampati **si accrebbe rapidamente**, attraverso acquisti e donazioni. Lo stesso cardinale Federico aveva previsto che i Milanesi avrebbero compreso l'utilità della sua istituzione.

Già il 21 gennaio 1637 il conte Galeazzo Arconati donò all'Ambrosiana **12 manoscritti di Leonardo**, tra cui il celebre **Codice Atlantico**, contenente la più ampia raccolta di scritti e disegni di Leonardo. Il conte milanese aveva rifiutato un'offerta veramente regale del sovrano d'Inghilterra, che desiderava il codice leonardesco, e aveva preferito regalarlo alla biblioteca della sua città.

Per quanto riguarda il patrimonio della **Pinacoteca**, già al tempo della sua costituzione essa annoverava circa 250 dipinti, comprendenti, oltre ai disegni di **Leonardo** e al suo dipinto *Il Musico*, opere di **Raffaello** (il cartone della *Scuola di Atene*, con alcune varianti rispetto all'affresco delle Stanze Vaticane), **Tiziano** (*Adorazione dei Magi*), **Caravaggio** (*La canestra di frutta*) e **Brueghel** (*Il Fuoco e l'Acqua*).

lib. tratto da *Storia della Biblioteca e Pinacoteca Ambrosiana*, www.ambrosiana.eu

Una sala della Biblioteca Ambrosiana con l'esposizione di alcune macchine studiate da Leonardo, ricostruite in 3D in occasione di una mostra dedicata al Codice Atlantico.

